

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1573

Ricci Luigi
13

**CHIARA
DI ROSENBERG**

MELODRAMMA

188



305

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M. DCCC. XXXII.

1573

CHIARA DI ROSENBERG

MELODRAMMA

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

L'AUTUNNO DELL'ANNO 1832

12 Agosto



*N. B. Non è originale
fu vera data il 11 Ottobre 1831 - Scala*

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIOLA

M. DCCC. XXXII

CHIARA
DI ROSENBERG

MILGRIANA

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

L'ATTORIO ORIGINARIO 1852

I versi virgolati si ommettono



Handwritten text in red ink, likely a library or collection stamp, partially legible and oriented upside down.

MILANO

PER LEUO DI GIORDO TROVATI

M. BELLONI

PERSONAGGI**ATTORI**

EUFEMIA, Principessa, moglie del	<i>Signora</i> VILLANI ADELAIDE.
CONTE DI ROSENBERG	<i>Signor</i> SPIAGGI DOMENICO.
CHIARA, sotto il nome di <i>Olimpia</i> , loro figlia	<i>Signora</i> MELAS TERESA.
MARCHESE DI VALMORE	<i>Signor</i> BINAGHI GIUSEPPE.
MONTALBANO, creduto padre di Chiara	<i>Signor</i> GIORDANI GIOVANNI.
MICHELOTTO, al servizio del Conte	<i>Signor</i> SPADA FILIPPO.
MARCELLA, fattoressa di lui moglie	<i>Signora</i> RAMELLA GAETANA.

CORO

Cavalieri = Dame = Vassalli = Vassalle
 Contadini = Damigelle

STATISTI

Gentiluomini = Guardie = Scudieri = Paggi
 Domestici = Villici = Villanelle

L'azione, in un Principato sul Reno,
 nel Castello, e adjacenze, della Principessa Eufemia.

PAROLE DI GAETANO ROSSI

MUSICA DEL SIG. MAESTRO LUIGI RICCI.

La Scena prima dell'atto primo, e la parte remota dell'atto secondo sono d'invenzione ed esecuzione dei signori MENOZZI DOMENICO, CAVALLOTTI BALDASSARE e FERRARI CARLO.

Direttori del Coro

Signori GRANATELLI GIULIO CESARE = LUCHINI FILIPPO.

Editore della Musica

Sig. RICORDI GIOVANNI.

Vestiaristi Proprietarij

Signori BIANI, E FIGLIO, E MORDINI.

Direttore della Sartoria

Sig. GIOVANNI MORDINI.

Capi Sarti

da uomo

da donna

Sig. COLOMBO GIACOMO.

Sig. PAOLO VERONESI.

Barettoniero

Giosuè PARAVICINI.

Sorvegliante alle ordinazioni del Vestiario,
e Guardarobiere dell' Impresa

Sig. ERCOLE BOSISIO.

Attrezzista

Sig. FORNARI GIUSEPPE.

Macchinisti

Signori ABBIATI fratelli.

Pattucchiere

Sig. BONACINA INNOCENTE.

Capi-illuminatori

Signori ABBIATI ANTONIO = POZZI GIUSEPPE.

Maestro Direttore della Musica, ed al Cembalo
Sig. PUGNI CESARE.

Supplenti al Cembalo

Signori PANIZZA GIACOMO == BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra

Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Rolla

Signori CAVINATI GIOVANNI == CAVALLINI EUGENIO.

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori BUCCINELLI GIACOMO == ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli

Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Pontelibero

Signori DE BAYLLOU FRANCESCO == DE BAYLLOU GIUSEPPE.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. GALLINOTTI GIACOMO.

Primo Contrabasso al Cembalo

Sig. HURT FRANCESCO.

Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Hurt

Sig. RONCHETTI FARIANO.

Prime Viole

Signori MAINO CARLO == TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori CAVALLINI ERNESTO == CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori IVON CARLO == DANELLI GIOVANNI.

Primi Flauti

per l'Opera

pel Ballo

Sig. RABONI GIUSEPPE Sig. MARCOVA GIUSEPPE.

Primo Fagotto

Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primo Corno da caccia

Prima Tromba

Sig. BELLOLI AGOSTINO.

Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

Arpa

Signora ZANETTI ANTONIA.

BALLERINI

Compositore de' Balli
Signor ANTONIO MONTICINI.

Primi Ballerini serj
Signor Lefebvre Augusto - Signora Mersy Adelaide.

Primi Ballerini
Signor Marchisio Carlo - Fietta Pietro - Ghedin Federico.

Primi Ballerini per le parti
Sig. Lazzarochi Angelo - Signora Monticini Marietta - Sig. Bocci Giuseppe
Signori Montani Lodovico - Trigambi Pietro - Casati Tomaso
Signora Casati Carolina - Galia Anna - Terzani Caterina.

Primo Ballerino per le parti girosse
Signor Francolini Giovanni.

Altro Ballerino per le parti Signor Biancicchi Carlo.

Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti
Signori Burzoni Giovanni - Caldi Fedele - Della Croce Carlo
Caprotti Antonio - Benini Francesco - Rugli Antonio - Rugli Carlo
Villa Francesco - Rumolo Antonio - Cipriani Pietro - Croce Gaetano
Pagliani Leopoldo - Pozzani Giuseppe - Borsi Fioravanti
Sevoni Gaetano - Ravetta Gaetano.

Signora Carcano Gaetano - Orschi Anelli - Phippini Carolina
Caldesi Carolina - Cassaniga Rodolfo - Bonomi Carolina - Brachi Eugenia
Enzolo Luigia - Angiolini Silvia - Bodoni Anna.

IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA.

Maestro di Ballo Signor VILLENEUVE CARLO.

Maestro di Mimica Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allievi

Signora Belloni Teresa - Frasi Carolina - Caffulli Giuseppe
Garrera Vincenza - Sassi Luigia - Crippa Carolina
Molina Rosalia - Monti Elisabetta - Merli Teresa - Oggiono Felicità
Conti Carolina - Superti Adelaide - Charrier Francesca - Beretta Adelaide
Taddisi Carolina - Anzoni Paola - Crisi Carolina - Brambilla Camilla
Volpini Adelaide - Moclacchi Teresa - Frasi Adelaide - Deverchi Carolina
Cicca Giovanna - Morlacchi Angiola - Zambelli Francesca
Bosola Antonia - Tamagnini Giovanna - Charrier Adelaide
Visconti Antonia - Viganoni Luigia - Monti Luigia
Romagnoli Giulia - Porlezza Teresa - Bellini Luigia
Signori Quattri Aurelio - Viganoni Solome - Colombo Benigno
Gremagna Gio. Batt. - Oliva Pietro - Colombo Pasquale.

Ballerini di Concerto

N.° 12 Coppie.

MON. Io ti lascio, figlia audace:
 Quanto son per te infelice!
 Insultar più a te non lice
 Un dolente genitor.
 Ma paventa — ti rammenta...
 Che a tremar ti resta ancor. *(Chi.
 parte — Mon. s' avvia dal ponte verso il Castello)*

SCENA VIII.

GALLERIA NEL CASTELLO.

Guardie nel fondo, Paggi, indi Cavalieri che precedono, ed accompagnano ROSENBERG abbracciato ad EUFEMIA, Scudieri.

ROS. Adorata consorte,
 Dopo tant'anni, alfin torno al tuo seno.
 Come lieto rivedo queste soglie!...
 E mi è dolce lo scorgere d'intorno
 A quanto mi circonda
 I segni del piacer che il cor t' inonda. —

EUF. Una campestre festa...

ROS. E prevenisti
 Il mio pensiero. — Tributarti omaggio
 Desia, nel suo passaggio,
 Il Franco Ambasciatore,
 Marchese di Valmore.

EUF. L' infelice,
 A cui perfida amante
 Il figlio trucidò?

ROS. *(scosso)* (Dio!) Sì...

EUF. Compiante

Ho di già le sue pene.

Ei s' onori qual merta, e a noi conviene. *(parte
 co' Paggi)*

SCENA IX.

ROSENBERG, *indi* MONTALBANO.

Ros. Misera! e tu non sai!...

Mos. Rosenberg! *(sulla porta)*Ros. *(si volge, lo riconosce; fa cenno ai Cavalieri d'allontanarsi)*

Montalban! - qui? - Come mai?

Mos. Io qui veniva a chiedervi un po' d'oro,
Onde recarmi all' Indie.Ros. E voi l'avrete - *(poi con
E quella sciagurata!... ansia, portandosi avanti)*Mos. Ella è fuggita
Dal suo ritiro.Ros. *(turbato)* E adesso?...Mos. *(sotto voce, e cupo)* È qui...Ros. *(colpito)* Oh destino!...

Mos. Sotto il nome d' Olimpia...

Ros. *(agitatissimo)* E già vicino
È Valmore.Mos. *(scosso)* Oh periglio!...

Ros. S' ei l'incontra!...

Mos. E se si scopre!...

Ros. Allontanarla. E voi... *(marcato)*
Voi... suo padre... astringetela.Mos. Ah... colei
Resiste a' cenni miei. *(pensa)*

Ros. Dunque?...

Mos. Sì — allontanarla ad ogni costo.
Avete un uom di tutta confidenza,
E di cuor?...

SCENA X.

MICHELOTTO *sulla porta, e i Precedenti.*

Mic. Eccellenza! . . .
Sono a' vostri comandi.

Ros. (*a Mon. piano segnando Mic.*) (Eccovi l' uomo)
(*fa cenno a Mic. d' avvicinarsi. Mon. osserva Mic.*)

Mic. (Che brutta faccia!) (*E sono ben contento (*guardando Mon.)
Della vostra cucina, . . .
Della vostra cantina . . . e d' una borsa
Che mi donò la buona Principessa.

Ros. E da me pure un' altra or tu n' avrai,
Se servirmi saprai fedele, ardito.

Mic. Con me non vaglion borse - Comandate:
E dove, e in quanto io possa,
Eccomi qua, Eccellenza, in carne e in ossa.

Mon. Pare un brav' uomo. (*a Ros.*)

Mic. E il son.

Ros. (Qual ci conviene.) (*Piano a Mont.*)

Mic. In somma, che ho da far?

Ros. Ascolta bene.

Vedi quell' uom? (*segnando Mont.*)

Mic. Lo vedo . . .

E a genio non mi va. (*piano a Ros.*)

Ros. Pure è un buon uom.

Mic. Sarà.

Ros. Come a' comandi miei (*imperioso*)

Servire a' suoi tu dèi.

Mic. Ebben si servirà.

Ma . . .

Ros. Mon. { Qui non c' entra il ma —

Ardire e fedeltà:

Mic. { Eh! ardire e fedeltà.

(Che diavolo sarà?)

- Mox. Alla porta del castello,
Quando notte si fa oscura,
Tieni pronta una vettura...
E volare si dovrà.
- Mic. Lasci far: si volerà.
Ma, in vettura chi ci andrà?
- Mox., Ros. Questo è quel che non si sa.
- Mic. { Zitto: ardire e fedeltà,
Bene: ardire e fedeltà.
(Qualche diavol qui ci sta:)
- Mic. Se si tratta di servirvi
In azione degna, onesta,
Michelotto vi si presta,
E la festa lascerà.
Ma...
- Ros. e Mox. { Obbedienza e fedeltà...
E la borsa ci sarà.
- Mic. { Eh! obbedienza e fedeltà.
- Mox. { Nel tumulto della festa (a parte con Ros.)
Io là trar saprò colei:
Se resiste a' cenni miei
Arte, forza usar saprò.
Del supplizio col terrore
A fuggir l'astringerò.
- Ros. { Nel tumulto della festa
Far potrai sparir colei:
Arte, forza usar tu dêi,
La mia pace a te dovrò.
Tu conosci questo core:
Degno premio a te darò.
- Mic. { Chi sa mai che storia è questa!
Discorrendo van tra loro.
È segreto il concistoro...
Niente ancor capir ne so.
Ma quel ceffo non mi piace:
Sempre un birbo il crederò.

Mox. Tu dunque capisti?

(a Mic.)

Mic. Capisti.

Ros. Mi fido.

Mic. Si fidi, Eccellenza.

Ros. Mox. Prontezza, prudenza.

Ros. La borsa...

Mic. (marcato) L' onore...

L' onor di servirvi.

Si degno Signore

(con malizia)

Servir come va.

(a 3)

Ros. e Mox.

MICHELOTTO

All' ora fissata..

All' ora fissata..

Cavalli e vettura.

Non abbia paura:

Mi fido a tua cura:

Cavalli, vettura

Tranquillo mi sto.

Là pronti terrò.

A tutto galoppo..

Al trotto, al galoppo,

Spronando, frustando,

Spronando, frustando;

Va sempre volando.

La strada, volando,

Sei bravo, lo so.

Signore, farò.

Fa ben, Michelotto,

(Non son Michelotto

Premiarti saprò.

Se non te la fo.)

(Ros. e Mox. partono; Mic. li segue)

SCENA XI.

MARCELLA

Egli parte. — Volea la Principessa

Al Conte presentar la bella Olimpia,

Che par più bella ancor, da lei vestita

Cogli abiti da Corte.

Or fatta è la sua sorte. — Io son contenta.

Oh! già detto io l'aveva:

Il Ciel premiar tanta virtù doveva.

(parte)

SCENA XII.

SALA nel castello magnificamente parata, e illuminata per festa.
Da un grand' arco nel prospetto si vede un giardino. Guardie
disposte, Scudieri, e Domestici.

*Compariscono Cavalieri, Gentiluomini, Dame che
precedono ROSENBERG, ed EUFEMIA: in mezzo di
essi il Marchese di VALMORE — Paggi — Scudieri.
Cantasi verso VALMORE il seguente*

CORO

Nei campi dell'onore

Fior de' Prodi

La gloria ognor Valmore

Celebrò.

E cantò il Trovatore

Le sue lodi.

D'alma gentil, benefica,

Caldo d'onor, di fe...

Valmore è amor de' popoli,

L'amico del suo Re.

Valmore! — e qui t'attendono

Di chi t'ammira i plausi...

Omaggi al tuo valor...

Al tuo bel core.

Viva de' Prodi il fior!

Viva Valmore!

VAL. Sento al cor de' plausi il suono,

Dolci ognora son le lodi;

Ma sul labbro d'alti Prodi

Più soavi sono ancor
 La più nobile mercede
 Della fede, e del valor.

CORO È dovuta tal mercede
 A tua fede al tuo valor.

VAL. Di gloria, d'onore
 Al nobile ardore
 Or solo nel petto
 S'accende il mio cor.
 Sentir non mi lice
 Più tenero affetto —
 Mi rese infelice
 D'un' empia l'amor.

CORO Quell'alma riprenda
 La calma, il vigor.
 Dall'atra vicenda
 Togliete il pensiero;
 Succeda il piacere
 A tanto dolor.

Euf. Io vado lieta, altera
 D'ospite così illustre, e ben felice
 Io mi terrò, se questa,
 Che gli offre l'amistà, campestre festa,
 Sollievo porga alle sue pene.

VAL. Al vostro
 Nobile sposo è nota
 L'atra sciagura mia.

Ros. Nè voi potete
 Comprender quanto ne soffersi, e quanto
 Per quell' indegna ancor...

Euf. Volgiamo intanto
 Or a letizia il cor — lieti contenti
 Precedano le danze. — Andiamo.

SCENA XIII.

MARCELLA, ansia, fremente, e i Precedenti.

- MAR. (verso Euf.) Ajuto! —
Gente a cavallo... in arme!..
- EUF. Ch'è avvenuto?
- MAR. Olimpia...
- EUF. (agitata) Ebben!...
- MAR. Ci vien rapita —
- EUF. (colpita) Oh Dio!
Guardie... Scudieri... andate —
S' insegua — senza lei non ritornate —
(partono alcune guardie, e scudieri)
- Ma, dimmi, come.. e il rapitore?
- MAR. È un uomo
Con un gran cappellon... ceffo bandito...
Una vostra carrozza — e quel briccone
Di Michelotto n' era il postiglione —
- EUF. Rosenberg!... (fissando marcata Rosen.)
- VAL. Quest' Olimpia?...
- ROS. Saprete tutto —
- EUF. Qualche trama!
- MIC. (di dietro) Viva! — (ripetendo)
- EUF. Qual voce?
- MAR. Michelotto. — In punto arriva. —

SCENA XIV.

MICHELLOTTO, in livrea di Postiglione, arriva alzando il cappello e giulivo. I precedenti.

- MIC. Carrozze di ritorno! —
L' eroe de' Postiglioni!

- Il gran Corrier del giorno
 S'inchina a' suoi padroni.
 E, grossa più del solito,
 La mancia n'otterrà. —
- MAR. Si, grosse bastonate — (con ira)
 EUR. D'Olimpia mia che festi? — (con prem.)
 E dove la traesti? e sdegno)
- MIC. Facendo un *Demi-tour* (scherzoso)
 Bellissimo a *droite*,
 L'ho ricondotta qua.
- MAR. Ti rendo l'amor mio. — (contenta)
 EUR. Sapró premiarti anch'io —
 MIC. Grazie ...
- ROS. E tradisti gli ordini (severo)
 Di me... di quell'amico?...
 MIC. Amico a voi quel diavolo?...
 Signore, perdonatemi, (con sentim.)
 Son vostro servo antico —
 Ma allor mi comandavano
 Il Cielo, e la Pietà.
- VAL. Ma quale è quest'Olimpia,
 Che tutti si interessa?
- ROS. Valmore!... (marcato)
- EUR., TUTTI Or dinne —
 MIC. Uditemi —
 Io stava a bere per reficiarmi:
 L'amico ... diavolo, viene a chiamarmi.
 La pippa in bocca... la frusta in mano,
 Monto a cavallo, e mi allontano. —
 Da lì a non poco... un grido acuto
 Dalla carrozza — poi sento ... *Ajuto!*...
 Mi volgo, e chiedo *che cosa è?* —
 L'amico ... diavolo — *Va; bada a te.*
 Olimpia, *salvami*, dicea piangendo,
 Quell'altro ... *corri*, in tuon tremendo.

Ella pregava... ei bestemmiava. —
 Voglio introuettermi, provo a fermarmi:
 Quel Satanasso pon mano all'armi:
 Contro me inarca una pistola,
 E tiene Olimpia stretta alla gola. —
 Fra me allor dico, questo è un briccone:
 Qui c'è un intrico. — Il mio padrone,
 Ch'è uom d'onore, d'ottimo core,
 Non può dar ordini di crudeltà.
 Quando il saprà non griderà:
 Anzi, premiandomi, bravo! dirà. —
 Pensato e fatto. — Vòlto una strada —
 Quella canaglia non sa ove vada:
 Volo all'oscuro come un uccello:
 Trovo le guardie, giunto al castello —
 Più allor del Diavolo non ho paura:
 Consegno a loro la mia vettura...
 Il mio padrone tutto ora sa...
 Quèllo che vuole di me farà. —
 Ma il di lui cuore ch'è tanto buono...
 Certo ne sono, perdonerà...
 E a Michelotto, bravo! dirà.
TUTTI Premio ti meriti, non che perdono:
 E con noi, bravo! ripeterà. —
ROS. (In qual cimento ora mai sono!
 Come battendo il cor mi va.)

SCENA XV.

SCUDIERI, poi **GUARDIE**, **OLIMPIA** in ricco abbigliamentò, scapigliata. *Ansia ella correrà verso MARCELLA; MONTALEBANO la segue.*

MAR. Ecco Olimpia!

EUF. (incon. a Chiara) Ah! vien, mia cara...

(Tutti accorrono verso Chiara. Valmore s' avvanza per guardarla. I loro occhi s' incontrano, si riconoscono)

CHI. Oh! Signora! — Dio! Valmore!

VAL. Giusto Ciel! — Tu! — Chiara!

TUTTI (con sorpresa, e fremito) Chiara! —
Ella Chiara!...

VAL. ROS. CHI. Qual orrore!

EUF. Montalbano... Vostra figlia?... (esitando)

MON. Ah! — pur troppo! — indegna figlia! —
(con affettata angoscia)

ROS. (Oh! supplizio! — ed è mia figlia!)

CHI. Sventurata! — A tutti oggetto

Chiara è dunque ognor d' orrore!

Tutto or sento, oh Dio! il rigore

Della mia fatalità.

Ah! soffrir l'irato aspetto

Del mio bene il cor non sa.

TUTTI Come mai con quell' aspetto (meno Chiara)

D'innocenza, di candore,

Ella chiude sì reo core,

Tal perfidia e crudeltà.

MAR. MIC. } Eppur desta nel mio petto

EUF. ROS. } Coll' orrore la pietà!

CORO

VAL. Ah! si fugga da un oggetto

Che già troppo orror mi fa.

MON. Ansio il cor mi batte in petto:

Ah! colei tremar mi fa.

VAL. (non resiste: getta uno sguardo fero a Chi., e s' allontana)

CHI. Ah! — No — Valmor, fermatevi: (con desol.)

Da me, deh, non fuggite: —

Il grido d'una misera,

Dell'innocenza udite; —

Permesso a voi d'intenderlo

Forse più mai sarà.

VAL. Dell'innocenza! — Barbara! *(con indignaz.)*

Osi vantarla ancora?

Va, — dal mio sguardo involati.

Tu mi funesti ognora. —

Mai più vederti, intenderti

Valmore omai potrà.

CHI. Dio! — Tu lo sai!... *(come vacillando)*

MAR. *(sorreggendola)* Qua, misera;

E calmati un momento —

EUF. Signor, d'una colpevole *(a Val.)*

Quello non è l'accento.

VAL. Mentir lo sa la perfida.

ROS. *(Quale per me tormento!)*

CHI. No perfida... no, barbaro... *(debilmente)*

Sono innocente... Oh Dio!

E tutti rea mi vogliono... *(come in delirio)*

E un solo!... * chi vegg'io!... *(di passione)*

(vede Mon. lo fissa, indi retrocedendo e con terr. ed affanno)*

MON. Tu padre.. oppresso.. misero.. *(consimul.)*

CHI. Mio padre!.. Voi!.. *(come resping. con terr.)*

MON. *(c. s.)* L'ambascia *(tutti rimarcano quest'atto)*

Già delirar la fa.

Chiara... *(cercando avvicinarsi a lei)*

EUF., CORO, MAR. Spavento... fremito

In faccia al padre!

MIC. *(a Mar.)* Osservalo- *(Chi. è come fuori di sé: gira per la scena quasi cercando un oggetto)*

O ch'ella non è figlia...

O ch'ei non è papà.

MAR. Oh! ti dirò... *(piano con mistero a Mic.)*

CHI. *(in faccia a Val. che si rivolge da lei)*

Ma guardami...

Valmore!... senti...

VAL. *(respingendola)* Lasciami.

CHI. Ed io non moro ancor!

ATTO PRIMO

31

VAL. MON. ROS. e CORO DI CAVALIERI

Va — Troppo meriti la tua sciagura,
 Il Sol, mirandoti, d'orror s'oscura:
 Tace natura nel reo tuo core:
 Non può quell'anima sentir amore.—
 Ciel, leggi, onore, tutto hai tradito:

Và: la tua vista orror ^{mi}
 ci fa

EUF. MAR. MIC. e CORO DI DAME

Oh! Come è orribile la sua sciagura!
 Contro la misera tutto congiura:
 Tace natura del padre in core,
 Sordo a sue lagrime la scaccia amore:
 Pure, innocente ognor la credo,
 E di lei sente il cor pietà.

CUI. *(verso Euf. Mar. e Dame)*

Ah! - Voi schiudetemi le braccia almeno:
 Ch'io possa piangere, morire in seno
 Di chi ancor sente di me pietà.

Rea non credetemi — Sono innocente —
 Tutti mi fuggono — orror io desto —
 E orror la vita così mi fa. *(vuol accost. a Val.*

*egli la respinge; ella cade convulsa, e va disperendo: le Dame
 la sollevano e la trasportano: Euf. e Mar. le stanno presso.)*

FINE DELL' ATTO PRIMO



ATTO SECONDO

SCENA I.

GALLERIA

come nell'Atto Primo.

Varj GENTILUOMINI. DAME in gruppi d' attenzione, ed ansia, verso la porta destra ch' è chiusa. Alcuni Vassalli e Villiche in distanza, parimenti in atto di aspettazione. — CAVALIERI e DAME sopraggiungono, e s' esprimono vicendevolmente in

CORO.

CAV., DAME Come sta? (a mezza voce)

Gli altri Zt! Zt! - Non si sa —

È la stanza chiusa ancor.

Pian pianino camminiamo
ate

Sotto voce favelliamo
ate

Non il minimo romor.

TUTTI Quella sincope violenta,

Che repente l' assalì;

Fè temere pe' suoi di.

a parti Un gran caso! — che infelice?

Ma è poi rea? — così si dice. —

TUTTI È un mistero tenebroso:

Forse un dì si scoprirà.

- Mic. *(sulla porta con premura, ad alta voce)*
Come va?
- TUTTI *(piano)* Zt! Zt!
- Mic. *(pianissimo)* Come va?
- CORO Non si sa.
- Mic. Non migliorò?
- CORO Ma non vedi? — Non si sa. *(segnando la porta chiusa)*
- Mic. Oh! Dal buco udrò... vedrò. *(si posta alla serratura, e con ridicoli relativi gesti)*
Chiara è stesa là sul letto... *(Il Coro va ripetendo alternativamente)*
Dura, dura... smorta smorta...
Occhi chiusi — sembra morta...
Il padron... la Principessa...
La mia moglie attorno d' essa.
Serio il medico sta attento...
Un lamento cupo... lento...
Convulsioni della morte!... *(si stacca)*
Basta, basta — fa paura... *(dalla porta)*
Poverina! — e fa pietà: *(osservando)*
- CORO Ma, pian pian — la porta s' apre.
Or vedremo... si saprà.

SCENA II.

EUFEMIA desolata: ROSENBERG sostenendola, e i Precedenti — poi MARCELLA.

- EUF. Io non reggo a quella scena:
Ha di vita un soffio appena.
- ROS. Della sincope è la crise;
E il periglio cesserà.

- EUF. { Ah! la pena, il vivo affetto,
Ch' ho per lei non so spiegar.
- ROS. { (Cor di padre, gemi in petto.
E ti devi, oh Dio! frenar!)
- CORO { Ansio il core sta l' effetto
Della crise ad aspettar.
- MAR. Buone nuove! *(sulla porta)*
- MIC. *(con grido di allegrezza)* Evviva!
- TUTTI Zitto!
- MAR. S' è calmata — passò adesso
Dolcemente in gran sopore.
Il Dottore m' ha promesso
Che se dura quel riposo
Egli più non ha timor.
- TUTTI Ah! quel placido riposo *(con fervore)*
Tu le serba, o Ciel pietoso,
E la rendi al nostro amor.
Ah! sì, speriamolo, che risanarla,
Che a noi serbarla il Ciel vorrà.
È calunniata indegnamente;
Chiara innocente si scoprirà:
Chiara felice trionferà. *(Il Coro si ritira)*

SCENA III.

EUFEMIA, ROSENBERG, MICHELOTTO, MARCELLA.

- MIC. Eh! guarirà per certo:
E poi... allegramente!
- EUF. Oh sì: eh' ella sia resa a questo cuore.
- ROS. Ma a lei chi render potrà più l' onore?
- MAR. Se potessi parlar... *(piano a Mic.)*
- MIC. Ma tu che sai? *(piano)*

MAR. Uh!

MIC. Ma?...
 MAR. Zi!

EUF. Conte: un mistero tenebroso
 Avvolge quest'orribile vicenda:
 E Chiara n'è la vittima.

MAR. È ben vero!
 Ed io lo posso dir.

ROS. Ma qual mistero?

MAR. L'assassin!... *(con rabbia)*

MIC. *(guard. da una porta)* Quella è faccia d'assassino:
 Suo padre.

ROS. *(colpito)* (Ciel!)

MIC. Eccolo là in giardino,
 Come un cospirator, cupo, pensoso.
 La sua figlia moriva...
 Ed ei non ci pativa.

ROS. *(La sua figlia?*
 Ed io!... stato crudele!...)

MIC. Già somiglia
 La figura bruttissima al suo core.

EUF. Io ne sorpresi infatti.

ROS. Ecco Valmore.

Avanza lentamente... triste... oppresso, *(va incontro a Val.)*

EUF. Misero. Al veder Chiara là moriente,
 Suo malgrado, ei soffriva.
 Partì a celare il pianto che tradiva
 Il suo cor.

MIC. *(a Mar.)* Moglie mia;
 Lasciamli, andiamo via.
 Mi dirai... *(parte con Mar.)*

SCENA IV.

VALMORE, ROSENBERG, EUFEMIA.

- VAL. Principessa,
 Con pena io m' allontano da un soggiorno
 In cui tutto m' offria dolce lusinga
 Di tregua a' mali miei. Vie più ostinato
 Persegue avverso il fato un infelice,
 E qui di soffermar più a me non lice.
- EUF. E voi non siete il sol che d' ostinato *(marcata)*
 Ognor più avverso fato *(Val. è smanioso)*
 Provi il rigor... Altri infelice...
- ROS. *(Eufemia,*
 Ei ne geme). Valmore, disponete.
- EUF. Sembra che voi bramiate
 Il suo partir. Restate,
 Signor, ve 'n priego... almen sino a dimani —
 Forse... chi sa!.. qualche inatteso evento...
 Me ne lusinga il cor.
- ROS. Chi più contento
 Ne sarebbe di me? Ma... *(Oh Dio!..)*
- EUF. Valmore,
 Voi dunque resterete!
- VAL. V' obbedirò.
- EUF. Forse merè n' avrete. *(parte con Ros.*
Val. d' altro lato)

SCENA V.

PARTE REMOTA, OMBROSA NEL PARCO DEL CASTELLO.
 ROVINE DI ANTICO TEMPIETTO.CHIARA *cupamente concentrata, avanza, si ferma,*
medita, geme.

CHIA. Inoltro - e più remoto...

Deserto è il sito e tenebroso - quale
 Lo cerca la terribile, fatale
 Disperazion che mi trascina... a morte. —
 Sì - questa or è mia sorte. —
 Non è che un punto... un colpo - e si finisce. -
 Più non si pena allora,
 Più non s'ama... Oh! - Si mora.
 E tu, pietoso Dio... *(come colpita da un pensiero)*
 E se mai!... Deh! - perdonami. *(si gitta ginoc-*
chioni, e s' appoggia ad un sasso colla testa china sulle mani)

SCENA VI.

VALMORE, *tristissimo*, e CHIARA.

VAL. Scordarla...

Dal pensiero scacciarla
 lo voglio - sì, e no 'l posso. - Io cerco invano
 Tumulto, o solitudine. — Dovunque...
 Ognora... quell' imago, quell' accento...
 Nel pensiero... nel core —
 E l' abborro. —

CHI. *(alza il capo)* Valmore! *(languidamente)*

VAL. *(scosso)* Il nome mio!...

E... Illusion è questa! *(si volge e osserva)*

CHI. Parmi... *(alzandosi)*

VAL. Ah! - l' empia!... *(si trova in faccia di Chi.)*

CHI. *(lo riconosce)* Valmor!...

VAL. *(con fremito)* Fuggiam!

CHI. T' arreستا.

Resta, crudele, a pascere
 Il fero tuo desio.
 Gioisci - vedrai scorrere
 Or tutto il sangue mio.
 Qui di mia man la vittima
 Ti venni ad immolar.

- VAL. Potea lasciarti vittima
 Di legge punitrice.
 So che la morte meriti:
 Io son per te infelice.
 Ma vivi a tuo supplizio...
 Più il Ciel non irritar.
- CHI. Viver! - Io? - Basta - Fermati. *(amaramente)*
(tenacemente) Chiudimi almeno il ciglio *(cava il pugnale)*
 Questo pugnale... *(alzandolo sul petto)*
- VAL. *(con raccapriccio)* Ah! - Perfida!..
 Quel che m'uccise il figlio?
- CHI. No... ch' io non fui
- VAL. *(subito)* Palesami
 Adunque l'uccisor.
- CHI. Sì... l'uccisor... *(e si ferma ansia, atterrito)*
- VAL. Additalo...
- CHI. Oh padre! *(immobile)*
- VAL. Ebben!...
- CHI. *(oppressa)* Che orror!
- VAL. Vuoi tu ingannarmi ognor!...

(a 2)

- CHI. Deh, rammenta que' felici *(con tenerezza a Val.)*
 Di primier del nostro amore!
 L'innocenza, il bel candore
 Del mio cor da te si amò.
 E il candore questo core,
 L'innocenza ognor serbò...
 Ma il destino l'assassino
 A celar mi condannò.
 Innocente io t'amo ognora...
 E d'amor per te morirò.
- VAL. Dove sono que' felici
 Di primier del nostro amore?
 L'innocenza, il bel candore

Di quell' alma dove andò?

Ah! fingeva quel reo core...

E l' amore m' accieccò.

Eppur sento a quell' accento,

A que' sguardi, nel mio petto

Un contrasto... un turbamento,

Debil cor! — Tu l'ami ancora...

Si, dal sen ti strapperò.

Non ti resta che un istante;

Parlà... di...

CHI. Sono innocente —

VAL. L'assassin del figlio mio?...

CHI. Noto è a Dio - tacer degg' io.

VAL. Ed io soffro!... Oh iniqua! - Va.

CHI. Qui... (Valmor! - che crudeltà! (tocca-

— (a 2) *del il cuore*)

CHI. Ma verrà, verrà il momento (*elevandosi gradat-*

In cui puro, in suo fulgore, *tauto*)

D'innocenza il bel candore

Brillerà, trionferà.

Chiara morta allor sarà. —

Tardi allor pentito, ingrato,

La tua Chiara chiamerai...

Desolato piangerai,

Fra i rimorsi, nel dolor.

La tua Chiara in Cielo allor

A te calma implorerà.

VAL. Ah! rendeva un solo accento

A me pace, a te l'onore.

Ma discolpa in tanto orrore

Quel reo cor trovar non sa.

Pace più per me non v'ha,

Troppo, indegna, sì, t'ho amato.

Ma tu più non mi vedrai.

Vita orribile vivrai

Di tua colpa nel terror.
 Nella tomba il mio dolor
 Calma sol ritroverà. *(partono da opposti lati).*

SCENA VII.

GALLERIA.

MICHELOTTO, pensoso, con atti di sommo stupore
 e ammirazione.

MIC. Oh! — Veh! — Povera Chiara! — Angelo vero
 Di bontà, di pazienza! — La mia moglie
 M'ha confidato tutto — ella sapeva
 Tutto da Chiara. « Montalban fremeva
 » Pel figlio di Valmor. — Chiara un mattino
 » Va per baciare quel figlio, e vede un uomo...
 » (Che riconobbe) escir, preoccupato
 » Dal suo delitto. — Dietro una cortina
 » Ella s'ascose; e, nel fuggir, quel mostro
 » Gittò, senza vederla, a' di lei piedi
 » Un pugnol sanguinoso, — ella si svenne.
 » Giunse la Governante, — si rinvenne
 » Chiara svenuta ancor, tinta del sangue
 » Del pugnol che posava a lei vicino.
 » Venne accusata; — tacque.
 » E innocente soggiacque alla condanna
 » Per quel mostro... ch'è lui-certo. » L'ho detto
 Io sempre — al muso... un assassino!... e fui
 Indovin. *(riflette)*

SCENA VIII.

MONTALBANO *entrando, e detto.*

MOX. Qua colui! *(vede Mic.)*

MIC. *(avviandosi)* Ma adesso.. Oh! *(Lupum...
È lupo vero, in fabulam)* Signore!.. *(con riverenza)*

MOX. Amico! *(con affettata bontà)*

MIC. Oh! troppo onore!..

E grazie.

MOX. Sai tu dirmi

Come sta la mia figlia?

MIC. Vostra figlia?

(Proviamo) Male... male assai.

MOX. Davvero!

(Oh! morisse! — Il terribile mistero

Morirebbe con lei.

Securo allor sarei.)

MIC. *(asserrandolo)* — *(Par ch' abbia gusto...)*

Fa il bocchin! — Eh!)

MOX. Voglio vederla. *(av-
viandosi verso la porta di Chi..)*

MIC. *(opponendosi)* Scusi.

Perchè?

MOX. Quale richiesta! — Non son io

Padre suo?

MIC. *(fissandolo)* Padre suo! - Sì - l' infelice, *(marcato)*

Per sua disgrazia, ha un padre... almen si dice.

MOX. Qual pensier! — che vuoi dire!

MIC. *(marcato)* Discendete

Nel vostro cor... se voi... pur cuore avete.

MOX. Come!... e ardisci?... *(con impeto)* *(prudenza.)*

MIC. Ecco, — udite... e... Pazienza.

Che l' antipatica vostra figura

- Desti... scuusatemi, rabbia e paura,
 Della natura, che vi diè un ceffo...
 Certi occhi, e tratti!.. colpa sarà.
 Ma quel ribrezzo in una figlia...
 L'orror visibile pel buon papà...
 Fa meraviglia... pensar ci fa.
- Mox. La di lei storia, pubblica omai,
 La colpa orribile tu già ne sai.
 Il suo buon padre... uomo d'onore,
 D'eterna infamia ella colmò.
 Il suo rimorso, di sè l'orrore
 In faccia al padre celar non può.
 Figlia sì perfida a me toccò.
- Mic. Figlia sì perfida! — e voi... scustate,
 Voi... suo buon padre, voi l'accusate!
- Mox. Perchè difendere non la poss'io...
- Mic. Chi lo potrebbe meglio di voi? (*con forza*)
- Mox. (Oh rabbia!..) E come?..
- Mic. (*con fuoco crescente*) Sì, amico mio...
 Voi... voi... Sì... voi. — Tutto io già so.
- Mox. (Cielo!..) Sapete...
- Mic. Sì. — Tutto io so.
- (a 2)
- | | |
|----------------------|-----------------------|
| Mox. Il suo spavento | Mic. Il suo spavento, |
| Il turbamento | Il turbamento |
| Celar quest'anima, | La volpe vecchia |
| Calmar non sa. | Celar non sa. |
| Ci vuol bravura, | Da galeotto |
| Disinvoltura. | A marinaio, |
| E poi mia vittima | Amico caro, |
| Colui cadrà. | Adesso andrà. |
- Mic. Vostra figlia a nostra moglie
 La sua storia ha già narrato.
- Mox. (*ansio*) La mia figlia a vostra moglie
 La sua storia ha già narrato?..

(Ah! ch'io son precipitato.)

Mic. (Ora un colpo già lo coglie.)

Mon. E... *(sforzandosi)*

Mic. E... *(contraffacendolo)*

Mon. Tutto?...

Mic. Tutto.

Mon. *(affannoso)* (Ohimè.)

Mic. (Va in sudore:) Vi vien male?..

Mon. No... Un vapore.

Mic. Già.

Mon. Sicchè...

Chiara... ha detto...

Mic. Tutto.

Mon. Tutto?..

(Rovinato io sono allor.)

Mic. (Molto forte quel vapor!)

Ma a tacer s'ostina ognora

L'esecrabile assassino.

Mon. A tacer s'ostina ognora *(respirando)*

L'esecrabile assassino? *(gradatamente)*

(Ah! respiro dunque ancora.)

Mic. (Torna a fare il bel bocchino!)

Mon. Sicchè dunque... amico caro... *(con aria)*

Mic. Sicchè dunque io vi dichiaro...

Che se in caso di tal conto

S'ammettessero i sospetti,

A giurar io sarei pronto...

Mon. Cosa?... *(ansio)*

Mic. *(adagio)* Che:...

Mon. *(con forza)* Cosa?..

Mic. Che voi...

Voi, più ch'altri, conoscete

L'innocenza di quel cor.

Mon. Miserabile impostore! *(con furore)*

Mic. Quanto caldo! — chi, chi, Signore!

- Mox. Sai la forza tu di questa
Calunniosa imputazione?
- Mic. Meno furia. — So... e non so; —
So ch'è forza d'opinione:
E ad un caso parlerò. —
La salute. *(con riverenza per partire)*
- Mox. *(con forza)* Resta — qua. — *(prende sotto
il braccio Mic., lo porta avanti, poi cava il
pugnale e presentandoglielo in atto feroce)*
(a 2)
- Mox. Vedi tu questo pugnale? *(a mezza voce)*
Se ti fugge una parola,
Ch'esser possa a me fatale...
Di sì perfido sospetto...
Io lo pianto nel tuo petto. —
Se tu parli, tu sei morto:
Montalban ti svenerà. — *(poi ripigliando
Caro amico, siamo intesi: aria gioviata)*
Montalban tien bene in mente —
Poi staremo allegramente: —
Già tu ben mi servirai...
Ben da bere 'ci sarà. —
Ma se parli, tu sei morto:
Montalban ti svenerà.
La salute — *(con riverenza, contraffacendo
Mic., che lo prende sotto il braccio, lo porta avanti,
e poi cavando successivamente due pistole le presenta
alla faccia di Montalbaro)*
- Mic. Resti qua.
Vedi tu questa pistola
Caricata a doppia palla?...
Questa poi, se l'altra falla.
Galantuom, t'ho conosciuto,
E mi sono provveduto.
Se ti muovi, tu sei morto;

SECONDO

45

L'una o l'altra colpirà. *(poi coll'aria
gioviale)*
 Mio Signore, siamo intesi,
 Michelotto tenga a mente.
 A dispetto de' birbanti
 S'ha da stare allegramente.
 Ben da bere ci sarà!
 Se ti muovi, tu sei morto
 L'una o l'altra colpirà. *(Mon. parte
fremendo. Mic. lo segue ridendo)*

SCENA IX.

GRAND' ATRIO NEL CASTELLO.

*Guardie disposte. — Cavalieri, Dame da varj lati,
che si riuniscono; e, volgendosi in gruppi verso la
d'onde poi arriverà CHIARA, cantano in*

Coro

Vieni, o Chiara, omai sicura:
 E dal seno sgombra omai
 Quell'ambascia, quel timor.
 Qui pietose a tua sciagura
 Tutte l'alme troverai:
 Per te palpita ogni cor.
 Vieni: squarcia quel velo d'orror.
 Il bell'astro d'innocenza
 Per te splenda più vivace.
 E la face si raccenda
 Dell'imene e dell'amor.

*CHIARA comparisce presa a mano da EUFEMIA: RO-
SENBERG e VALMORE al loro fianco. MICHELOTTO
e MARCELLA parlano sommessamente. Paggi, Scu-
dieri e Domestici. MONTALDARO poi.*

VAL. Chiara, tu ci svelasti finalmente

Quella scena tremenda... ed innocente...
 È con qual gioja! ti crediam. — Ma devi,
 Pel tuo, pel nostro onore,
 Svelarmi l'uccisor del figlio mio...
 Tu lo vedesti. *(Mon. compare)*

CHI. *(Oh Dio!)*

VAL. Chiara, se m'ami...

EUF. Se felice mi brami...

MAR. Per la vostra Marcella...

ROS. Se t'è caro l'onore...

CHI. E se m'amate...

Oh! per pietà... cessate d'assalire

Così un povero cor.

MIC. *(marcato)* Dunque... scusate,

Ha dritti molto sacri

Su quel povero core

Quest'infame assassin, perchè soffrire

Voi possiate così?

MON. *(coll' espressione di mistero, e terrore)*

Su, figlia, ardire...

Palesa l'uccisore — ch'egli spiri

Fra i più atroci martiri.

Tu, allor felice, udir tu non potrai

Quel misero... spirando... in suo furore

Te maledir.

CHI. *(con grido di raccapriccio e oppressa)*

No... no... gran Dio! Che orrore!

(s'abbandona su d'Eufemia)

VAL. Montalban!...

MIC. Quest'è troppo *(non contenendosi)*

Io scoppio se non parlo. —

MON. Che osi tu? *(fiero)*

CHI. *(agitata)* Michelotto!...

MIC. Non è più tempo. *(ansia generale)*

EUF. Ebben!...

ROS.

Segui.

VAL.

Conosci

Tu quel mostro inumano?

MIC. Eccolo.

(segnando Mon.)

TUTTI Montalbano!

(sorpresi, colpiti)

VAL. Suo padre!

MON. *(furente)* Vil calunnia!

EUF.

E saria vero?

MIC. Perché appunto è suo padre ella ha taciuto. *(con*E per salvar il padre ella s' espose *calore)*

All' infamia, alla morte.

VAL. *(con trasporto)*

Oh, la mia Chiara!

ROS. Qual luce la mia mente ora rischiara?

CHI. Non è ver — nego tutto — ingiustamente *(con*Il mio padre s' accusa — egli è innocente. *energia)*

Mio buon padre, venite —

E dai calunniator' meco fuggite.

Vi consoli amor di figlia:

Cercherem lontane arene;

E là tregua a nostre pene —

Accordare il Ciel vorrà.

Lascio... tutto! — A tutti... addio. —

Ah! — di Chiara la memoria *(a tutti, e*Non odiate... per pietà. *arrestando lo*TUTTI Ah! di Chiara sempre cara *(sguardo su Val.)*

La memoria a noi sarà.

VAL.

Chiara?... *(trattenendola)*

MON.

Vieni.

ROS. *(dilatato)*

V' arrestate.

Vedo già, celeste figlia, *(a Chiara con**tenerezza e ammirazione)*

La virtù che ti consiglia.

Resta, o Chiara... *(la prende per mano)*MON. *(con fremito mal celato)* Che fareste!...

Rosenberg! — I dritti miei...

ROS. Per me cura voi n' aveste — (*dignitoso*)
 Li ripiglio ora su lei (*sorpresa, emozione generale*)

Io... suo vero genitor. (*l'abbraccia*)

CHI. e } Ciel! Oh gioja! Voi mio padre!
 seco tutti } suo

MON. Oh furor!

EUF. Me lieta madre!

VAL. MAR. } Oh contento! E voi mia madre!
 MIC. CHI. } sua

CHI. Ah! la figlia di voi degna,
 Sì, stringete al vostro cor.

Ecco il perfido uccisor. (*seguando Mon.*)

TUTTI Alla morte il traditor. (*Ros. ordina alle guardie d'allontanar Mon.*)

MIC. Un capestro è poco ancor.

MON. Dell' abisso ov'è l' orror? (*parte condotto dalle guardie*)

VAL. Chiara... il tuo perdono... il cor!... (*con tutta tenerezza. Chi. gli stende amorosa la mano, e s'abbraccia a Ros. e ad Euf.*)

CHI. Ah! — sento di rinascere
 in questo bel momento.
 Qual sogno di tormento
 Svanito è il mio penar.

Fra dolci e cari affetti,

Fra teneri diletta,

Io torno di contento,

D' amore a palpitar.

TUTTI Ritorna di contento,

D' amore a palpitar.

(*gruppi analoghi*)



